

Simone Foresta

Cyborg Invasion al Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Abstract

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli nel 2017 ha ospitato la mostra «Cyborg Invasion». Quindici noti fumettisti hanno reinterpretato in chiave cyborg altrettanti capolavori della scultura antica. All'Artemide Efesia, al c.d. Doriforo e all'Ercole Farnese sono trapiantati graficamente membra o organi sintetici e sono divenuti così personaggi della letteratura fantascientifica. Il breve scritto passa in rassegna le opere valutando il significato della mostra.

The National Archaeological Museum of Naples hosted the exhibition «Cyborg Invasion» in 2017. Fifteen well-known cartoonists have reinterpreted fifteen masterpieces of ancient sculpture in a cyborg-like way. Limbs or synthetic organs have been graphically transplanted into the Ephesian Artemis, into the so-called Doryphoros and the Farnese Hercules and thus have turned them into characters of science fiction literature. This brief essay reviews these works by evaluating the meaning of the exhibition.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ha ospitato dal 19 aprile al 31 maggio 2017 la mostra «Cyborg Invasion», un'esposizione di quindici lavori grafici realizzati da altrettanti artisti che hanno trasformato i principali capolavori della statuaria classica in organismi potenziati da elementi artificiali.

La mostra è nata dalla collaborazione tra Museo archeologico, Obvia (progetto di comunicazione e promozione del MANN: Out Of Boundaries Viral Art Dissemination) e la Scuola italiana di Comix nell'ambito del Festival delle Muse e del Comic(on)Off, appendice diffusa del Napoli Comicon, fiera annuale dedicata al fumetto e all'animazione.

L'Ercole Farnese, statua dell'eroe dai possenti muscoli, ritratto mentre trova riposo appoggiandosi alla clava, fu realizzato all'inizio del III sec. d.C. dall'ateniese Glykon per decorare gli ambienti delle Terme di Caracalla. Copia di un originale bronzeo di Lisippo databile al IV sec. a.C., il capolavoro che decorava il cortile di Palazzo Farnese a Roma, prima di essere trasferito nel 1787 a Napoli, è divenuto l'immagine di un eroe bionico che si ricarica grazie a un elaborato distributore di energia (**Figura 1**). L'autore della reinterpretazione è il fumettista napoletano Daniele Bigliardo fondatore della Scuola Italiana di Comix e autore nel 1998 della collana di commedie di Eduardo de Filippo a fumetti, *Eduardo a fumetti*.



Figura 1: Daniele Bigliardo, *Ercole Farnese*.

La complessa iconografia dell'Artemide Efesia, copia di età adrianea della statua di culto del tempio dedicato alla dea ad Efeso, è stata riletta in forme semplificate da Roberto De Angelis, fumettista napoletano tra i disegnatori della serie *Nathan Never*, ideata da Antonio Serra, Michele Medda e Bepi Vigna. Gli elementi iconografici che caratterizzano la statua in alabastro, con le parti nude in bronzo restaurate da Giuseppe Valadier, scompaiano per lasciare il posto all'immagine di un inquietante mostro con organi e attributi sintetici (**Figura 2**).

I fumettisti Ivan Cappiello, esperto di grafica computerizzata tridimensionale, e Davide Maimone hanno, invece, conferito nuova veste alle forme dell'Afrodite Sosandra, copia di età adrianea, rinvenuta durante gli scavi del *Palatium* imperiale di Baia, di un originale di bronzo opera dell'artista Kalamis, databile intorno al 460 a.C. e dedicato all'interno dei Propilei dell'Acropoli di Atene. Di grande suggestione è il mantello che avvolge per intero il corpo della dea e la rende invisibile nella vegetazione.

Un'altra Afrodite esposta al Museo, quella Callipigia (dalle belle natiche), rinvenuta nei pressi della *Domus Aurea* a Roma, è stata raffigurata dal giovane

disegnatore Mario Teodisio con un punto di vista insolito che impedisce la visione della porzione di corpo che la rende nota.

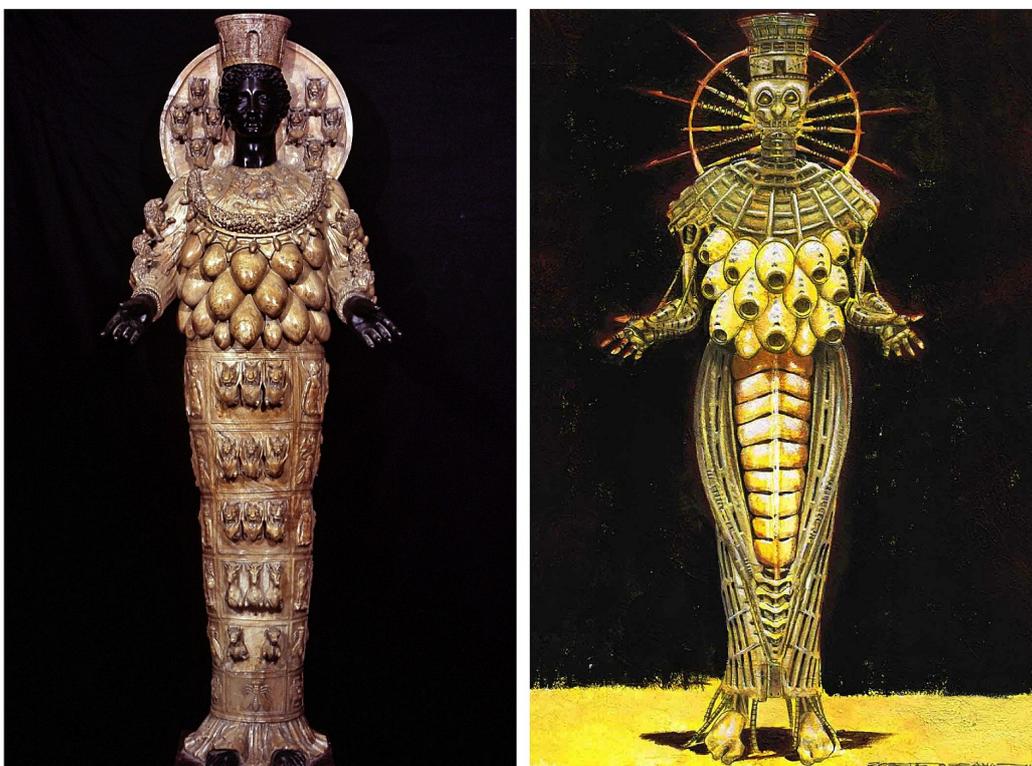


Figura 2: Roberto De Angelis, *Artemide Efesia*.

Il ritratto in marmo di Caracalla (188-217 d.C.), rinvenuto durante gli scavi delle terme volute dall'imperatore a Roma nei primi anni del III sec. d.C., è stato trasformato dal giovane e affermato disegnatore Marco Castiello (Marvel Comics, Top Cow e DC Comics) nell'immagine di un guerriero cibernetico con una pesante corazza super tecnologica e un volto che conserva ancora il forte *pathos* del marmo antico.

Paco Desiato, disegnatore della Disney e fumettista molto sensibile alle tematiche iconografiche del mondo antico, si è confrontato con l'Atlante Farnese, copia del II sec. d.C. di un originale ellenistico, esaltando la rappresentazione della volta celeste sorretta con fatica dal personaggio mitologico per una punizione inferta da Zeus. Altre sculture della collezione Farnese sono state oggetto di una rivisitazione: Antonella Vicari, salernitana e collaboratrice della Sergio Bonelli Editore, ha ritratto Agrippina seduta; Carmelo Zagaria, ex allievo della Scuola Italiana di Comix, il colossale gruppo scultoreo del Toro Farnese (**Figura 3**), e Mario Testa, scenografo di cartoni animati e animator, il gruppo dei

Tirannicidi. Alcuni dei bronzi più noti rinvenuti nel *peristilium* grande della Villa dei Papiri ad Ercolano, Hermes in riposo e i Corridori, sono divenuti eroi e divinità con ampie e avvolgenti protesi robotizzate nei disegni rispettivamente di Pako Massimo, affermato illustratore e visualizer, e Giuseppe Ricciardi, disegnatore e docente presso la Scuola Italiana di Comics. Blasco Pisapia, disegnatore Disney, ha trasformato il passo di danza della statuetta in bronzo del Fauno, che ornava il centro dell'*impluvium* della Casa del Fauno a Pompei, in una splendente posa per un selfie. In un gesto analogo sembra impegnata l'immagine rivisitata e disegnata da Andrea Chella della statua della Psiche, rinvenuta nei pressi dell'Anfiteatro dell'Antica Capua. Il Dorifono di Policletto, rinvenuto nella Palestra sannitica di Pompei, recentemente riconosciuto come Achille con scudo e spada, è un guerriero del futuro (**Figura 4**), armato di sana pianta nella ricostruzione di Gianluca Acciarino, collaboratore della Sergio Bonelli Editore, entrato a far parte dello staff di Tex nel 2011.

Anche la testa di cavallo, realizzata da Donatello per il re Alfonso V d'Aragona e rimasta fino al 1809 nel cortile del palazzo di Diomede Carafa a Napoli, è stata oggetto di una rivisitazione in chiave cyborg da parte di Andrea Scoppetta, fumettista napoletano che è stato capace di mettere in luce tutta l'imponenza del bronzo.

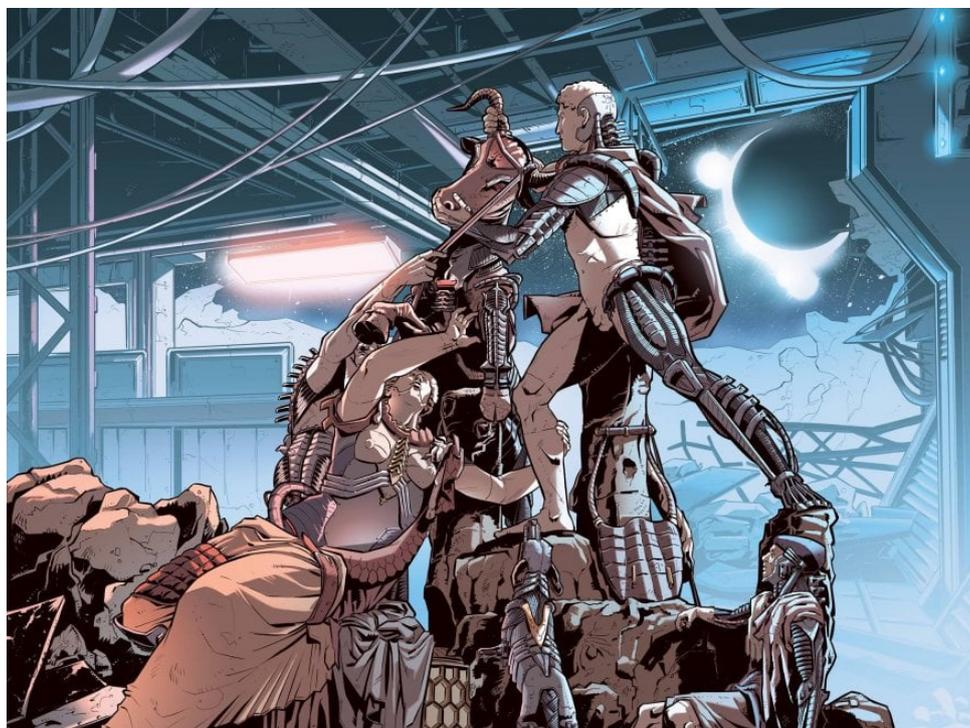


Figura 3: Carmelo Zagaria, *Toro Farnese*.



Figura 4: Gianluca Acciarino, *Doriforo*.

L'esposizione presentata al MANN non solo si inserisce in un ormai consolidato confronto tra arti visive contemporanee e soggetti della tradizione letteraria e artistica tratti dall'antichità, ma esplora anche attraverso le opere scultoree del museo il complesso rapporto tra fantascienza e archeologia.

Come tra il 1950 e il 1970 la fantascienza è stata una delle espressioni letterarie più compiute del XX secolo (James G. Ballard), capace di illustrare timori e tensioni della società industriale, così tra gli ultimi decenni del XX e i giorni nostri gli eroi cibernetici dei Comics sono la manifestazione più potente delle nostre preoccupazioni sul benessere tecnologico, sugli abusi del potere, sul ruolo dei media e sul dilagare della violenza criminale. Trasformare i noti e familiari capolavori dell'arte antica in androidi e macchine bioniche appare un intervento proficuo e capace di suscitare riflessioni ampie e trasversali, che probabilmente necessitano però di un confronto interdisciplinare tra prospettiva e metodologia archeologica, tra storici del mondo contemporaneo ed esperti di fumetti e fantascienza.

La fortuna iconografica delle statue della collezione Farnese, dei reperti pompeiani ed ercolanesi e quella dei capolavori dei principali centri della Campania, rappresentati variamente da artisti e fotografi nel corso dei secoli, poteva consentire infatti la realizzazione di un dialogo più strutturato e fuso tra antico e moderno, in grado di fornire risposte più adeguate sul rapporto tra storia

del fumetto e storia, tra fantascienza e archeologia, tra espressioni popolari che diventano di nicchia, come i fumetti, e opere apparentemente lontane dalle nostre categorie interpretative, come le statue del MANN, che stanno diventando valore riconosciuto da un'ampia comunità di non addetti ai lavori.



CYBORG INVASION

INAUGURAZIONE

19 APRILE ORE 17.30



DAL 19 APRILE - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI

Disegnatori di fumetto interpretano le statue del Mann in chiave cyborg.

ROBERTO DE ANGELIS - DANIELE BIGLIARDO - PAKO MASSIMO
ANDREA SCOPPETTA - IVAN CAPPIELLO - DAVIDE MAIMONE - MARIO
TEODOSIO - MARCO CASTIELLO - GIUSEPPE RICCIARDI - BLASCO
PISAPIA - PACO DESIATO - GIANLUCA ACCIARINO - ANDREA CHELLA
ANTONELLA VICARI - CARMELO ZAGARIA - MARIO TESTA

Figura 5: Locandina della mostra.

Sul rapporto tra fumetti e storia antica:

MUCCILLI 2005

D. Muccilli, *L'età del bronzo. La meticolosa ricostruzione della guerra di Troia nei fumetti di Eric Shanower*, «ConoscSemest» II, 197-200.

LONGONI 2009

F. Longoni, *Orfeo a fumetti*, in P. Fabbri, A. Andrisano (a cura di), *La favola di Orfeo. Letteratura, immagine, performance*, Ferrara, 99-120.

PITCHER 2009

L.V. Pitcher, *Saying "Shazam", The magic of antiquity in superhero comics*, «New voices in classical reception studies» IV, 27-43.

DE GEMEAUX 2012

C. De Gemeaux, *Arminius, Ambiorix und Vercingetorix aus französischer Perspektive. "Kleine Heimat" versus Imperium in Geschichtsschreibung und comics*, in E. Baltrusch et al., *2000 Jahre Varusschlacht. Geschichte, Archäologie, Legenden*, Berlin, 403-20.

BIANCHI 2016

R. Bianchi, *Narrazione storica e fumetto, tra pregiudizi e impegno civile*, in N. Spagnoli, C. Gallo, G. Bonom (a cura di), *Il fumetto: fonte e interprete della storia*, Atti del seminario di studi svoltosi il 28 marzo 2014 nella sala convegni della Fondazione Museo Civico di Rovereto promosso dall'Accademia degli Agiati di Rovereto, Rovereto.

KOVÁCS – MARSHALL 2016

G. Kovács, C.W. Marshall, *Son of classics and comics*, Oxford.